ANNO VIII. N. 13 - E. F. Anno VI — Conto corrente postale — UDINE, 10 LUGLIO 1928.

FIAMMA GIOVANILE

QUINDICINALE della Gioventù Cattolica Friulana

e, come naufrago, dal fondo
dell'ombra balzerà fulgido il mondo
guardando, sciolto, da terrori ed ire,
a voi, piccoli re dell'avvenire.
G. ELLERO

Dite ai giovani friulani che il Papa li ama, li loda, li benedice! — BENEDETTO XV.

Benedico con particolare affetto le Associazioni giovanili della Diocesi di Udine. (PAPA PIO XI.) — *29 febbraio 1924.*

REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE *VIA TREPPO* 1 - UDINE

ABBONAMENTI Per un anno **L. 6.30** — Per un semestre **L. 3.30** — Sostenitori **L. 10** — Per l'estero **12.30**

Ai novelli sacerdoti, che in questi giorni ascenderanno per la prima volta l'Altare di Dio, di quel Dio che allieta la loro giovinezza, i giovani cattolici friulani offrono commossi l'omaggio della preghiera e degli auguri

I nuovi sacerdoti

Nella prossima domenica 15 corren. te verranno consacrati i novelli sacerdoti dell'Arcidiocesi di Udine. Essi sono:

1. BELLINA LODOVICO - Venzone.
2. D'AGOSTINI ANTONIO - Bressa.
3. DEAN ERNESTO - Goricizza.
4. DELLA MARTINA AMEDEO - Givigliana.
5. DE TINA PRIMO - Zompicchia.
6. PIVIDORI LUIGI - Tarcento.
7. TREPPO GIUSEPPE - Sedilis.

⁂

Soltanto sette quest'anno! Ciò è molto poco, dati i bisogni della nostra vasta diocesi.

La Gioventù Cattolica perciò deve moltiplicare le sue preghiere, perchè Iddio susciti numerose vocazioni in mezzo al suo popolo, e si degni di suscitarle in modo speciale tra le file degli Aspiranti della G. C. I.

E' questa una gloria della nostra società: quella di dare al Seminario numerosi neofiti, che andranno un altro giorno ad accrescere le file dei ministri di Dio.

⁂

Una preghiera ed un augurio per i neo-sacerdoti.

La preghiera che noi tutti dobbiamo innalzare per essi è una fervente invocazione al Signore, perchè si compiacia di effondere sopra i suoi nuovi Ministri le più elette benedizioni, le grazie più abbondanti,, acciocchè diventino veramente sacerdoti secondo il suo Cuore. L'augurio nostro più fervido e sincero è quello che tutti essi sentano il trasporto e la « pasione » di dedicarsi con zelo tutto speciale all'azione giovanile cattolica, che tutto attende dai suoi Assistenti Ecclesiastici, e che forma la particolare predilezione di ogni buon sacerdote, come forma la predilezione del Vescovo e del Papa.

Con questa preghiera e con questo augurio la Gioventù Cattolica Friulana, baciando ai nuovi Eletti le mani consacrate, ripete ad essi con tutto l'ardore e con tutto l'affetto: **ad multos annos.**

"Fatti pure Sacerdote,,

Era la fine di autunno quando entrai nella casa di Carlo Huet. Egli non c'era: da laborioso giardiniere, si trovava al lavoro. La signora Huet, quando mi vide entrare, uscì dalla porta, quella che dà sui viali, e chiamò il marito:

— Huet, vieni, c'è gente che ti vuol parlare? — Non era che io solo.

Lasciato il suo lavoro, vidi venire lentamente verso di me Huet; egli è della scuola di quelli che vanno sempre, ma senza affrettarsi. Lo rivedo ancora socchiudere le palpebre sotto le ciglia arruffato, sorridere sotto i baffi: abitudine sua, quando riconosceva nelle persone che venivano a cercarlo una vecchia conoscenza. Si scusò di essere in maniche di camicia, e mi offrì da bere. Bevendo io gli faccio la mia ordinazione per alcune piante di peri e meli.

Quando, parlando, la conversione cadde sul suo figlio di quindici anni, Carlo Huet non era dolore il suo, no, ma un pensiero grave occupava intieramente il suo spirito.

— Ma mio figlio — rispose — non è più qui: non lo sapeva ancora? Mi chiese di entrare nel piccolo Seminario... dove tutt'ora si trova... Un giorno, ritornando dal lavoro mi sedetti proprio qui a questo posto: lui il figliuol mio si avvicinò:

— Babbo, devo chiederti un gran favore... — E mi domandò il permesso di diventare Sacerdote..

— E voi che cosa avete risposto?

L'uomo sedeva di fronte, aveva nello sguardo una bella espressione di dignità e di autorità, data dal ricordo di quel momento, dove lui il padre, era stato giudice. La madre scomparve nell'ombra.

— Io risposi press'a poco così — continuò il padre: — figlio mio, se tu avessi chiesto questo permesso alcuni anni fa quando la vita del prete aveva ancora qualche benessere, ti avrei risposto di aspettare e di riflettere; ma ora la vita del Sacerdote non richiede altro che sacrifici, ti rispondo subito: — Va!

Ecco una risposta sublime!

Renato Bazin.

L'ESALTAZIONE DEL SACERDOZIO
IN UN DISCORSO DEL COMM. CORSANEGO

Alla presenza di 10 mila giovani cattolici, convenuti a Monza per celebrare il 50.o di sacerdozio dell'Arciprete Mons. Paolo Rossi il Presidente Generale avv. Camillo Corsanego, ha tenuto un fervido discorso, che è una magnifica esaltazione del Sacerdozio Cattolico.

Egli ha detto:

Rito di fede e di riconoscenza

« E' venuta la gioventù cattolica un'altra volta, non per raccogliere applausi per sè, ma per compiere un rito di fede e di riconoscenza al prete che per i giovani si spende e si sacrifica; esaltando nella preghiera e nei canti il Sacerdozio.

Voi giovani vivete la vostra vita di studenti, d'operai, di professionisti, attenti al vostro avvenire, aperti alla scienza, all'amore, al lavoro, alle gioie lecite e belle che la vita vi promette e vi largisce; ma ricordate oggi che v'è qualcuno il quale, non le briciole della propria giornata e della propria attività consacra all'azione cattolica ed alle anime come fate voi, ma tutta la sua esistenza dà generosamente e sempre, senza preoccupazioni di famiglia o di avvenire, per voi nella Chiesa del Cristo. E' giusto che vi soffermiate un istante a riguardare tanta dignità in tanto sacrificio e vi studiate di comprendere il disegno di amore di Gesù che ci ha prediletti ponendo accanto a noi schiere di sacerdoti, per noi in preghiera assidua ed in assiduo lavoro.

Vieni e seguimi!

Ecco delinearsi la grande figura del Sacerdote. Gesù, compiuto il suo lungo dovere di operaio silenzioso e povero in Nazaret, esce all'opera dell'apostolato in Palestina; e chiama attorno a sè i pescatori dalle rive dei laghi e li istruisce con cura paterna per il periodo di tre anni. Li ha chiamati una volta; ma da quel giorno la sua voce risuona nel secreto delle anime per i secoli e per le generazioni « vieni e seguimi! » E sorgono le schiere dei generosi che accorrono al richiamo e si consacrano al Cristo vivente sugli altari e nelle anime dei fratelli.

Chi è il Sacerdote

Ma chi è il Sacerdote per noi?

Noi purtroppo assillati dalle cure della vita, assorbiti dai lavori e dai doveri, dimentichiamo spesso, troppo spesso, il fine unico e supremo per cui fummo mandati quaggiù a vivere; l'anima ed il cielo. Il sacerdote è quegli che ci richiama a tanto ideale nel nome e con l'autorità di Dio. E guai a noi se in momenti difficili e dolorosi della nostra esistenza non incontrassimo il sacerdote! Nelle ore del dubbio e della colpa, dopo la caduta e nello scoraggiamento, il sacerdote appare, messo di Dio e perdona, assolve, libera: nei crocicchi solenni della vita, nelle principali soste dell'esistenza egli torna fra noi a benedire l'amore e la vocazione, le culle e le tombe, i focolari ed i campi. Ci rivolge le supreme domande ed accoglie le nostre altissime confidenze sacre; parla a noi di Dio, come nessuno sa parlare e risponde a tutte le nostre interrogazioni.

Il Sacerdote è il Medico, che accorre accanto alla creatura quando entra nella vita con la miseria d'Adamo, e le dischiude le porte della grazia: la risolleva se caduta, la guarisce e la restituisce alla attività della grazia e dell'amicizia celeste.

Il Sacerdote è l'ambasciatore del Cristo. In terra straniera l'ambasciatore rappresenta la patria, sì che una offesa fatta a lui è fatta a tutta la nazione; in terra d'esilio il prete rappresenta il cielo; egli è l'araldo del Re d'amore. Onde egli è anche il maestro che insegna la verità, dal pulpito e dall'altare sublima questa professione, veramente sale della terra e luce del mondo.

Oh, no, non è il sacerdote il semplice « ministro del culto » quale è definito nel codice: non è più limitato all'azione del sacerdote pagano che scannava i bovi e gli agnelli sugli altari degli dei; egli è ben altro e ben più! Egli è « l'altro Cristo » di cui continua l'opera non sulla pietra fredda o tra i roghi che bruciano le viscere delle vittime, ma davanti ai Tabernacoli del Dio vivo, e nel regno immenso delle anime.

Tre atteggiamenti

E dinanzi a tale dignità quale sarà il contegno dei giovani cattolici?

Tre atteggiamenti assume il mondo davanti al sacerdote.

L'*odio* prima di tutto; l'odio feroce del governo Messicano che massacra i preti ed i giovani: l'odio cieco della Russia dei Soviet che condanna Dio ed il suo ministro ,e l'odio larvato, ma non meno blasfemo e perfido di quanti si oppongono al Signore, condotti dalle dottrine, dai costumi dalle leggi che si ispirano a Satana od alle passioni.

L'*indifferenza*, con cui si tratta il prete paragonandolo ad un pubblico ufficiale, ad un impiegato qualsiasi, che ha da compiere la sua missione come il professore compie la sua, come l'impiegato sbriga il suo lavoro. Egli non è come gli altri, nè l'attività di lui è paragonabile ad un mestiere o ad una professione.

V'ha finalmente per il prete un *falso rispetto*, una caritatevole considerazione che il mondo concede al prete A perchè è uno scienziato; al prete B perchè dirige bene un orfanotrofio, al sacerdote C perchè è un oratore facondo, al prete D perchè conversa meravigliosamente, perchè sa stare in società e chiuder un occhio su certi difetti od eccessi.

No, l'onore e la riverenza che si deve al Prete non deve essere motivata dalla medaglia d'argento al valore militare, dalle lauree conquistate nelle università, dalla celebrità in questo o quel campo della scienza; noi troviamo motivo di omaggio nella divinità della missione del sacerdote e nella sua dignità altissima conferitagli da Cristo e riconosciutagli dalla Chiesa e dall'assemblea dei fedeli. Onoriamo il rappresentante del Signore.

Nel silenzio della cappellina del Seminario passan tra Dio e lui grandi promesse; si pone un abisso tra di lui e noi; eppure ci è tanto vicino! L'incredulo non vede che l'uomo, noi vediamo il Cristo benedicente.

Francesco d'Assisi rifiuta il sacerdozio perchè non se ne crede degno; Contardo Ferrini accarezza per un'ora fra i monti l'idea d'esser parroco tra gli uomini: poi tornato in città, davanti ad un tabernacolo medita e prega ed esclama « non ne sono degno! » Se questo pensiero deve far tremare le vene ed i polsi a voi sacerdoti, deve a noi, giovani cattolici, incutere il massimo rispetto per il prete.

I doveri

Quali finalmente i nostri doveri verso il sacerdote?

Pregare per essi! Difenderli! Venerarli!

La gioventù cattolica sente questo compito e lo pratica; essa che dà i suoi fiori più belli al santuario e cento e cento vocazioni offre alla Chiesa nel breve giro di pochissimi anni.

Ognuno poi segua la propria vocazione e troverà modo in essa di servire al sacerdote. Anche il padre e la madre di S. Teresa delle Rose credettero un giorno di esser chiamati l'uno all'altare e l'altra al chiostro; respinti per vie mirabili della Provvidenza germogliarono una generazione di Sante.

Ognuno ha la sua via segnata da Dio; e noi padri di famiglia possiamo con dolcissima speranza pregando e compiendo il nostro dovere di educatori, attendere che tra i nostri figli, alcuno Dio chiami al Santuario, felicissimi se potremo offrire a Lui chi della nostra famiglia si onori del Sacerdozio santo.

Ma se alcuno è qui, nel cuore avendo una segreta chiamata, se alcuno è qui a cui a Gesù ha rivolto con suadente dolcezza l'appello d'amore e gli apparve bella la vita di preghiera e di sacrificio accanto all'altare, ed uno scopo nobilissimo sente forte trascinarlo fuori dalla via comune e innalzarlo verso il Signore, costui ascolti la voce del fratello maggiore, ascolti la voce di questo padre di questo povero presidente generale che a mani giunte e con le lagrime agli occhi lo prega di tutto lasciare per prendere il posto nella schiera degli eletti. »

"PESTE....,,

« *Peste della patria è la gioventù scioperata, petulante, che s'avvicenda per il teatro, il caffè, la tavola; che legge per ozio, venera e sprezza per moda e adotta l'opinione della gazzetta che legge* ».

C. CANTU'.

AL FUOCO! AL FUOCO!

Poche settimane fa, in una cittadina della Maiorca, si è svolta una interessante cerimonia.

Mentre le campane di tutte le chiese suonavano a distesa, un lungo corteo di popolo è uscito dalla cattedrale, con in clero in testa e fiancheggiato dalle truppe di polizia. Il corteo si recò lentamente nella piazza «de la Constitution », dove era stato eretto un rogo. Il vescovo della città, che presenziava alla cerimonia, celebrò la S. Messa davanti a un altare improvvisato. Terminata la funzione, sono stati gettati sul rogo moltissimi libri cattivi. immorali ed eretici, e le fiamme divamparono riducendoli in cenere.

Questi falò bisognerebbe farli in tutte le città e in tutti i paesi, — direi anzi in tutte le famiglie, dove forse a insaputa dei genitori, certe figiuole e certi figliuoli tengono nascosti e leggono certi libri degnissimi soltanto del fuoco.

L'orgoglio umano ha voluto sopprimere una parola dal linguaggio umano: Dio, e la società trema sulle sue basi. (VEUILLOT)

Religione e dilettantismo

In religione bisogna guardarsi bene del dilettantismo, che può finire nel grottesco. Eppure di dilettantismo c'è nè molto.

Non è vero che vi sono diffusi fra certe persone un gusto, una moda, una tendenza a fare ricerca, nell'atmosfera religiosa, soltanto della emozione, a correre dietro alle possibili esperienze sentimentali e mantenersi di proposito e con un senso di aristocratico compatimento asserti da ogni preoccupazione pratica e vitale del cristianesimo?

Ecco a che cosa si riduce, per molti, la religione. Han sentito umido l'occhio nell'ascoltare l'episodietto del predicatore, hanno spasimato di commozione nell'assistere ad una processione, furon colti da una sorta di misterioso deliquio nello accompagnare la la Cresima, o durante la Messa per i Caduti ed assistendo ad una solenne funzione religiosa.

Per molti la religione e tufta quì.

Ma, evidentemente, è una pratica religiosa troppo difforme da quella ch'è richiesta per ottenere il « passaporto di lassù » I veri cristiani si contano alla balaustra e si distinguono dalle opere, le quali sempre — senza eccezione alcuna — devono essere degne della religione che si professa. Commuoversi è qualche cosa: ma per « salvarsi » è troppo poco!

La fede oppressa non muore

Nel centro del Messico il 16 giugno furono avvertite forti scosse di terremoto. Molte case costruite con materiale leggero sono crollate. I tubi dell'acqua potabile si sono spezzati.

Alla prima scossa la folla si è gettata in ginocchio e si è messa a pregare. In un cinematografo si stava proiettando il film il « Re dei Re » e la prima scossa è avvenuta proprio alla scena in cui si vede Cristo sulla croce. Molti, tra il pubblico, sono caduti in ginocchio a pregare e molte donne sono svenute.

=o✱o=

... altro malanno del tempo odierno è la femmina, che, per voler fare da uomo, non sa più essere donna.

TOMMASEO.

ATTI UFFICIALI

1. — Sollecitiamo i Presidenti dei Circoli ad inviarci quanto prima la quota globale, avvertendo che dev' essere saldata entro Agosto.

2. — Entro Luglio devono essere pure rimandate le schede e l'offerta pro OBOLO DI S. PIETRO.

GLI ESERCIZI SPIRITUALI

Annunziamo con piacere che alla metà di agosto sarà dato nel Seminario Arcivescovile di Udine (g. c.) un corso di Esercizi Spirituali per i giovani cattolici. Quanto prima saranno date norme precise. Intanto i giovani si affrettino a prenotarsi per assicurarsi il posto.

LA PRESIDENZA

IN SEGRETERIA

Hanno versato l'Obolo di S. Pietro:

Privano	**L. 21.—**	**Bertiolo**	**L. 27.25**
Sevegliano	**» 20.—**	**Cabbia**	**» 10.—**
Tolmezzo	**» 37.85**	**S. Daniele**	**» 190.—**

Hanno pagato la tassa globale: Reana e Cabbia.

Il Segretario
Don ANGELO PEZZETTA

Un quesito:
Si possono dare le tessere della G. C. I. ai soci onorari?

Poichè in qualche Circolo furono consegnate le tessere dei soci attivi anche ai soci onorari, fu fatto il quesito alla Presidenza generale, se ciò sia compatibile coi regolamenti della Socieà. La Presidenza generale ha risposto:

« Le tessere della G. C. I. per soci attivi si danno unicamente ai soci che fanno parte attiva nel Circolo, non ai soci benemeriti o onorari, ai quali si possono dare speciali diplomi.

Se da taluni è stata effettuata la consegna di tessere attivi alla categoria di soci onorari, non si riritino: è però da tenersi presente la norma PER L'AVVENIRE ».

La risposta è chiara, e non ha bisogno che di essere messa in pratica per il nuovo anno.

CHARITAS CHRISTI

Ritorno ad un argomento caro. E' pacifico che i nostri Circoli sono una scuola; che noi, attraverso le molte e varie iniziative miriamo a formare il perfetto cristiano. E' pacifico che il primo comandamento, quello da Cristo N. S. dato ai suoi, è il comandamento de l'amore: « Amerai il Signore Iddio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua mente; amerai il prossimo tuo come te stesso ». Più ancora: « Amatevi come io vi ho amati »: Non è facile cosa amare come ha amato Gesù. Ogni momento della sua vita è un atto d'amore; Egli rimane ancor oggi tra noi in quello che, con la sua morte è il più manifesto il più grande pegno del suo amore: nell' Eucaristia. Nell' Eucaristia, Egli ci cerca, si nasconde, si fa umile, si unisce intimamente alla persona di ciascuno di noi, che Egli ama.

Orbene come insegneremo ai nostri giovani un simile amore? Come lo faremo loro praticare? Come conosceranno i nostri Circolini il loro prossimo e le sue miserie materiali e morali? Come potranno avvicinarsi a quelle miserie e come le guariranno? Vi è in queste domande tutto un programma da svolgere. Sono questi i problemi sociali che la scuola del Circolo deve porre e sciogliere.

***

La vita spirituale intensa sarà, anche questa volta, il fondamento. Non si può amare di cristiano amore il prossimo se non si ama Gesù. Di poi molto faranno l' esempio e le parole specialmente quelle di Gesù stesso, che, per essere Quello che ha fatto della sua vita tra noi una continua manifestazione d'amore, meglio di ogni altro può insegnarci ad amare. Con Gesù ci saranno maestri in questa scuola i suoi santi e i suoi discepoli. Da tutti impareremo con quale dedizione delle cose proprie e di se stessi e insieme con quanto illuminato senso di opportunità e di giustizia è stato nella nostra religione praticato il precetto della carità. Dico questo perchè da molti che ci conoscono solo attraverso i loro pregiudizi, si è creduto e si crede che la carità cristiana sia insufficiente a guarire le miserie e che tutte quelle provvidenze che sono gli ospedali, gli orfanotrofi, i monti di pietà, ecc., trovino origine altrove che nella carità cristiana. No, signori, la carità cristiana arriva dappertutto e sotto mille forme che sono appunto quelle che voi lodate come antitetiche ad essa. E' sempre il precetto dell'amore che Cristo ha insegnato e come Cristo lo ha insegnato che fa escogitare ai suoi seguaci modi più diversi per arrivare ai poveri in modo efficace. E' vero Cristo vuole che si dia ai poveri perchè senza la carità il ricco è poverò; ma ciò non implica che si debba dare senza criterio, in modo di sperperare mezzi senza ottenere risultato alcuno. Che anzi alla scuola di Cristo si impara a usare dei beni materiali e morali insieme. Dove troverete voi maggior completezza?

***

Ma quando avremo insegnato ai nostri giovani come devono fare avremo compiuto sola una parte del lavoro. Bisognerà che alla teoria uniamo la pratica, bisognerà che li abituiamo anche a fare come abbiamo loro insegnato. E qui soccorre una grande istituzione che, lavorando in silenzio, benefica insieme chi dà e chi riceve; è la Conferenza di S. Vincenzo de' Paoli. A questo nome il vostro pensiero correrà a quei discorsi, troppe volte vuoti, che si voglion somministrare al pubblico paziente che, a conferenza finita, batte le mani e se ne va criticando e dicendo male di quel che ha sentito. No, alla Conferenza di S. Vincenzo de Paoli, chiacchere se ne fanno pochine e si procura di agire.. Si chiaman così perchè traggon la loro origine da un circolo che Federico Ozanam aveva fondato con alcuni amici. In questo circolo si discuteva appunto delle cose di fede coi miscredenti, per convincere questi della verità della religione cattolica e per convertirli. Però il risultato era nullo o quasi, ed allora Ozanam ed i suoi amici, per rispondere anche ad una obbiezione che gli era stata mossa — essere stata la Chiesa altre volte feconda di opere benefiche, ma essere ormai ridotta incapace di lenire le miserie umane — trasformò la sua opera e mantenendole il nome di Conferenza, ne fece un'opera di bene. Da allora l'opera delle Conferenza di S. Vincenzo de' Paoli si è diffusa in ogni parte della terra, facendo un bene immenso nelle forme più varie. Altra volta vi parlerò del suo funzionamento.

G. MONAI.

Muoio beato!

Decio Raggi, la prima medaglia d'oro della guerra, era, giova ripeterlo, un giovane dei Circoli Cattolici.

All'inizio delle ostilità, sotto un fuoco infernale, salì gridando sul bordo della trincea conquistata e cadde colpito a morte.

Quando sulla lettiga insanguinata il Sacerdote portò a lui il Pane dei Forti, egli comandò tutti di porsi sull'attenti e, prima di ricevere Gesù Eucaristico disse preciso:

— *Nel nome santo di Dio, e nella speranza di una vita migliore, per la grandezza, per l'unità per l'onore della Patria, per la libertà e per l'indipendenza dei fratelli oppressi nell'amore e per l'amore di tutto ciò che è italiano, io muoio beato!*

Ecco i nobili sentimenti che questo giovane valoroso aveva attinto dal programma della Gioventù Cattolica Italiana.

Tre "Pater Noster"

I piloti del « Brema » i primi trasvolatori dell'Atlantico dall'Europa all'America, erano al largo di Terranova; uno dei serbatoi di essenza parve lasciar uscire il liquido. Fitmaurice avvertì il suo compagno Koehl; questi, senza scomporsi, recitò tre « **Pater noster** ».

Nella cabina stava appeso un piccolo Crocefisso luminoso, che splendeva di notte come un pegno di speranza.

Più tardi, dopo aver notato che essi si credevano perduti sopra una terra deserta e gelata, l'essenza si faceva sempre più rara nel serbatoio; ma perchè inquietarsi? Un altro « Pater noster ».

La Palestra dei Giovani

"Anime in pena"

Ricordo il bellissimo coro:

Giorni sì placidi, giorni sì belli,
mai non si godono entro i castelli,
nè in mezzo al fremito delle città...

E non è forse vero che i giorni placidi e belli si gono nei modesti paesetti, sulle ridenti colline e non in mezzo al frastuono assordante delle metropoli? Non è vero che si godono nelle belle vallate, verdeggianti, dove, il canto di un usignolo, completa il magnifico dono che Dio ci dà: la madre natura? In questi villaggi regna una quiete e si muove una delicata brezza che ci fa riposare lo spirito, nella devozione più cara. In questi luoghi la corruzione dei sensi e dell'oro, non ha ancora messo piede e le anime sono ancora forti, vivono semplici e pure.

Ci è dato di osservare, di studiare, una città marittima, di grande traffico, una città industriale, ricca, molto popolata. Il nostro buon senso di cattolici ci spinge immediatamente a fare un doloroso confronto. Del male purtroppo ce n'è dappertutto; ma che differenza!

Qui generale sconcezza, nel vestire, mollezza di costumi, vanità. Là invece, non dico austerità, ma quella semplicità e quella modestia, che rendono le persone più serie e simpatiche. Qui il pudore è rigettato, là lo vediamo su tanti visi difeso con ardore cristiano. Qui la corruzione dei sensi trionfa; là vorrebbe farlo, ma non ci riesce.

E' un doloroso confronto! La corruzione lascia le vittime al suo passaggio. Queste sono *le anime in pena*. Quante se ne vedono! per tutte le vie, in tanti luoghi! Tanti giovani che sui 8-20 anni, camminano curvi appassiti, come i nostri buoni vecchi di 70.

Anime in pena!... Quante e quante abbracciata la felicità bassa dei sensi, si sono acorte troppo tardi del terribile inganno, quando forse non era più rimedio per l'anima e nemmeno per il corpo.

Quante devono soffrire, ora che vedono in tutta la sua estensione e gravità il tradimento — che Satana ha loro teso — e forse non sanno trovare ancora conforto, non conoscendo la fonte della vera Pace e della Gioia Divina.

Preghiamo per loro.

Ciclamino.

IL CANTO LITURGICO
ED I GIOVANI CATTOLICI

Nelle mie brevi e rare peregrinazioni in alcune chiese dell'Arcidiocesi, ho notato con dolore, un fatto che non porta buona luce all'organizzazione cattolica.

In alcune chiese — parlo delle chiese di alto bordo — sapete da chi è sostenuto il canto liturgico?

Dal sacrista, dai chierichetti, e da qualche raro fabbriciere o maggiorente della parrocchia.

Questo, dico, nelle chiese d'alto bordo, senza parlare delle chiese... moneta spicciola.

Ed i giovani?

Non si vedono!

E questo non solo nelle chiese di campagna, o di montagna — per le quali il fatto avrebbe qualche leggera attenuante, ma anche nelle chiese di città.

Esagerato!

Niente esagerato, la santa e la pura realtà.

***

In realtà il canto liturgico nell'Arcidiocesi non è curato con quell'intensità che esso merita ed esige.

Il canto gregoriano in alcune località, viene talmente svisato da rappresentare un canto libero, senza ritmo, nè espressione, peggio delle villotte che vengono cantate in lunghe cadenze nella mietitura.

Assistiamo in ispirito ad una di queste solennità.

Entriamo in chiesa. Sentiamo un ingresso: Marcia dinamico-militare.

Incomincia il canto e si nota che i «cantori» fanno a gara a chi grida di più, senza mettere nel canto un granello di espressione e di interessamento.

Benedizione od Elevazione: Il maestro intona a coro pieno con organo espressivo: **La Vergine degli Angeli.** Ottima preghiera, ma per teatro, non certo per una chiesa che si rispetti.

Finita la Messa i fedeli si chiedono: E che hanno cantato?

***

Questa penosa situazione deve progressivamente cessare. La campagna che è già aperta deve essere intrapresa con entusiasmo dal clero. Bisogna che il clero si applichi di più per assorbire le dottrine corali di S. S. Pio X.o di s. m.

Ci si riuscirà? Certamente.

Ma è necessario un aiuto.

E quest'aiuto noi lo aspettiamo, lo vogliamo dai giovani cattolici.

E' doloroso constatare come nella maggior parte delle chiese il Circolo cattolico sia totalmente, o quasi, assente dal servizio divino. Una grandissima parte dei giovani assiste alle funzioni con troppa passività, quasi di automi, nè più, nè meno di altrettanti banchi.

Si arrossisce a farsi vedere in coro a cantare le lodi divine, con tutto l'entusiasmo di 20 anni.

Se qualcuno si sente in grado di farlo, aduni i giovani più atti al canto e più volonterosi, e costituisca una massa omogenea e concorde in modo che le sacre funzioni e lo spirito dei fedeli abbiano la loro parte.

Non voglio pretendere che nelle nostre chiese si possano costituire delle masse corali degne delle grandi Basiliche; ma converrete certamente che, volendo, al sacrista, ai chierichetti ed al parroco, si può e si deve aggiugere qualche altra voce di giovane, anzi di molti giovani.

La battaglia per la riforma graduale del canto liturgico, deve essere una cura quotidiana del parroco, del cappellano e del presidente del Circolo.

Isello Aldovieri.

Un punto del nostro programma

Sappiamo che la G. C. I. è una accolta di giovani, una milizia scelta (secondo l'espressione del nostro benemerito Presidente Generale) che ha per programma due punti d'essenziale, ma di diversa importanza:

1.) Formazione interna di se stessi; — 2.) Apostolato fra gli altri.

Il primo punto (senza fare il... disfattista) pare non sia da tutti tenuto in quel conto che dovrebbe; ed è perciò, a mio parere, che si trova poi difficoltoso, se non affatto impossibile il secondo; perchè l' intima formazione del giovane, la sua vita cristiana, nel vero senso della parola, è come l'anima nel corpo della nostra Società; è lo spirito animatore del nostro movimento; tolto il quale avrete un'aggregazione più o meno compatta di persone, non un'associazione di comuni ideali proiettati verso un'unica mèta; non avrete una fusione di cuori che palpitino in un unico anelito: il trionfo della Verità! non una fucina di carità e di volontà, ove le menti s'illuminano e gli animi si preparano con la P., nel S. e per mezzo dell'A. a conquistare l'umanità a Cristo!

Il vero Circolo cattolico e un'accolta di giovani, onesti e franchi cristiani; di giovani intimamente persuasi della Fede che professano: che la studiano e si preparano così a diffonderla e sostenerla nella società. E' scuola di formazione, di preparazione (l'ha detto il S. Padre), non un'accolta di missionari bell'e pronti da spandersi nel mondo...

E in questo carattere di formazione e preparazione degli animi e delle intelligenze io trovo tutta la bellezza affascinante della nostra Società; in questo e in questo principalmente la sua ragione di esistere e sussistere, milizia santa che fiancheggia l'opera immortale della Chiesa, sotto la guida del Capo augusto della cristianità.

No, io, giovane battezzato come tutti i miei comparocchiani, non so accontentarmi delle brevi formule del catechismo imparate a memoria da bimbo: ho bisogno di approfondirle vieppiù, di conoscere, per quanto è da me, la Verità che attrae la mia mente: ho bisogno di formazione intellettuale!

No, non posso compiere con fredda indifferenza i sublimi doveri di cristiano: il mio spirito domanda di unirsi, di compenetrarsi, di vivere insomma i santi Riti e la santa Liturgia de la Chiesa: ho bisogno di formazione spirituale!

Non posso adattarmi in una atmosfera d'indifferenza e d'inazione di fronte alla miseria trascurata, alla petulanza della moda, alla lordura della lingua e della stampa; di fronte alla società pagana che offende la mia ragione di uomo, la mia coscienza di cristiano, i sentimenti più delicati del mio cuore formati in seno alla famiglia... e ragione, coscienza e cuore mi dicono: reagisci! ma per reagire: ho bisogno di formazione sociale!

Ecco, o giovane cattolico, che ti appresti a fare i primi passi nella vita che il Signore vorrà concederti, ecco la triplice formazione che devi cercare nel Circolo: intellettuale, spirituale, sociale. E' questa la prima e più importante parte del tuo programma; l'altra, l'apostolato, non è che conseguenza immediata e necessaria di questa; perchè il fuoco di carità di cui sarà pieno il tuo cuore non potrà non espandersi in infiniti aspetti d'apostolato. Il Circolo è formazione e preparazione (ricordalo!): in questo senso l'hanno voluto e lo vogliono il S. Padre e i Dirigenti la G. C. che da te s'aspettano il futuro ricostruttore della società in Cristo, nello stato e condizione di cui sarai chiamato a vivere, a compiere cioè la missione che Dio, creandoti, ti affidava.

(A. G.)

Io temo meno, per il tempio, i furiosi che vogliono demolirlo, che i fedeli i quali non pensano che al loro pranzo davanti al pericolo.

(VEUILLOT).

BIBLIOGRAFIA

MARTORANA (Giuseppe P. D. M.). **La piccola imitazione di Cristo.** In 16, 1928, pag. 192 - L. 2.50 — Casa Editrice Marietti, Via Legnano 23, Torino (118).

Qualcuno potrebbe dubitare della necessità, o della utilità di questo piccolo libretto, ma basta dare una sola occhiata all'indice per convicersi, che la fatica del ch. sig. Martorana non è stata spesa invano. Diviso in due parti il libretto ci parla nella prima delle virtù di N. S. G. C. riguardandolo in esse come il vero maestro, e nella seconda ci parla di Gesù Sacramentato, e questa seconda parte è un succoso trattatello intorno alla Santa Eucaristia. Un'appendice degli inni liturgici, i più comuni ed indispensabili all'uso religioso dei fedeli, chiude il caro libretto, che noi vorremmo vedere nelle mani di tutti.

***

P. A. P. — **Con Gesù!** - Colloqui tra Gesù e l'Anima. — Trenta Meditazioni con triduo al S. Cuore di Gesù. In-16, 1927, pag. 272. L. 5 — Casa Editrice Marietti, Via Legnano 23 Torino (118).

E' la nuova edizione di un'operetta, tutta ripiena di unzione, molto adatta alle anime pie, che, specialmente nel corso dei santi spirituali esercizi, vogliono gustare le soavi attrattive dei colloqui col Signore. Il dotto e pio Autore può andare ben lieto del successo della prima edizione. Tra le molte operette spirituali che anche oggi si vanno pubblicando, e che purtroppo poco o nulla si curano di una buona dicitura e del puro stile, questa del Pieratti, nulla lascia a desiderare, anche sotto questo punto di vista. Quanto ciò conferisca per allettare le anime, **tutte le anime** alla lettura, non è chi non veda.

Gioventù eroica!

Li ho visti l'altro giorno... Ero andato appunto per salutarli prima che partissero ed essi sono venuti in Canonia; mi hanno stretto vigorosamente la mano; mi hanno guardato in uno sguardo singolare come fossero stati rapiti in una dolce visione lontana!

Due giovani alti, robusti, belli, intelligenti, sui 18 anni che fra pochi giorni lascieranno la famiglia, il paese, il Circolo per andare lontano, entrare in un Collegio, incominciare una vita nuova, intraprendere gli studi per darsi all'Apostolato Missionario! Oh miei cari giovani, socii esemplari del Circolo, educati così all'Apostolato, io ho letto in quel giorno nella vostra anima tutta la storia meravigliosa della divina chiamata; tutte le ansie e le lotte che avete dovuto sostenere per la vittoria; tutto l'eroismo del sacrificio che Dio da voi richiede ancora nel distacco supremo ed ho compreso meglio il sublime passo evangelico di Pietro e dei suoi compagni: «**Relictis omnibus, secuti sunt Eum!**» «Abbandonata ogni cosa seguirono il Maestro divino».

Nel salutarvi, prima di ripartire, avrei voluto baciarvi in fronte; ma temevo che le lacrime tradissero la mia interna commozione e volli mostrarmi forte; Vi giunga ora il mio bacio caldo come questo sole di giugno da questa spiaggia lontana portato sulle ali dei venti e vi dica tutto l'affetto, la stima, la santa invidia che nutro per voi!

Quella, in cui sono venuto a trovarvi, doveva essere proprio una giornata missionaria. Difatti nel ritorno a Udine, alla stazione ferroviaria mi sono incontrato fortuitamente in un altro giovane futuro missionario come voi; un mio cugino, del Circolo di S. Nicolò di Udine che alla vostra stessa età, or sono cinque anni, ha sentito la chiamata di Dio e l'ha seguita con nobile slancio ed ora ha già conseguito la laurea in filosofia e si porta per il noviziato e per ragioni di studio in Germania, e fra pochi anni sarà sacerdote!

Oh gioventù eroica, non conosciuta dal mondo, nascosta sotto il manto de la umiltà, che racchiudi in te tanta sublimità d'ideali, tanta forza di volontà tanto spirito di sacrifizio, io godo pensando che tu spunti all'ombra delle nostre Sante Bandiere, che tu ti formi e plasmi l'anima presso il focolare dei nostri Circoli, ove si prega, ove si studia, ove si ama, ove si **vive** di Dio!

⁂

E' quasi mezzodì!

Tace l'aria, tace il mare! Dalla spiaggia, ove io riposo all'ombra e penso..., fino all'estremo orizzonte dell'Adriatico dove l'occhio mio può arrivare, sotto il solo che lo innonda di vivissima luce, il mare sembra un immenso lago immobile, con un solo leggerissimo incresparsi di onde. Qualche candida vela di poveri pescatori di Chioggia, di Marano, o di Grado, a poco a poco si rimpicciolisce o si fa grande, o scompare affatto dallo sguardo a secondo che si avvicina o si allontana da quella linea interminabile ove cielo e mare sembrano confondersi in un soave amplesso. Ma...

Quel cielo di smeraldo; quel mare azzurro; quel sole fulgentissimo; quelle bianche vele; quei poveri pescatori affaticati curvi sui remi parlano dell'amico mio... e parlano di **voi**, o miei giovani amici, che fra pochi anni compiuti gli studi salperete l'Oceano e diventerete «**pescatori di uomini**».

Oh gioventù eroica, non conosciuta, o disprezzata dal mondo, salve! Io ti ammiro e ti invidio!

Qui invece quanto quanto sciupio di vita; quanta meschinità di ideali; quanta leggerezza di costumi; quanta miseria morale! E si dice che questa è la vita e queste sono le sue gioie! No, no, miei giovani amici, la vera vita è la vostra vita di privazione, di rinunzio, di sacrifizio, di eroismi, forse anche di martirio! Andate dunque e che il Cielo vi sia propizio! Divenite apostoli e sarete eroi; non dimenticate la sorgente, da cui avete attinto le prime acque zampillanti di vita spirituale; non dimenticate i compagni e soci del vostro Circolo che nell'umiltà del loro mestiere e della loro arte continueranno all'ombra del loro bianco vessillo a ricordarvi, ad amarvi e stimarvi, ad essere degni di voi... Andate ed... arrivederci! Ma «arrivederci» dove? Forse (si lo speriamo), quaggiù ancora sulla terra, nella stessa vigna del Signore, sullo stesso campo di lavoro, fra le abbondanti messi dorate come semplici, zelanti poveri operai evangelici... Certamente un altro giorno lassù, in Cielo, coronati la fronte fra «inni di gloria, di gloria, di gloria!».

d. e. b.

ASPIRANTI

LETTERA

PRESENTAZIONE

Carissimi,

Occorre mi presenti? Sono Lauro, nominato dalla Giunta Federale vostro Delegato, una carica che corrisponde, su per giù, a quella di... Ministro. Ministro... degli Aspiranti! Vi fanno paura queste parolone? «Delegato» - «Ministro»... E allora... niente. Lasciamole per momenti difficili. Io voglio essere un aspirante come voi, ecco. Un aspirante anzianotto, se volete! ma un aspirante, e nulla più. Siamo intesi?

Un po' anzianotto... Ora voi siete capaci di dirmi che, se ho passati i quindi anni, è bene che fili fra i signori effettivi. Lo so, avete ragione.., ma fino a un certo punto, veh! Ma non sapete che io non sono mai stato aspirante prima d'oggi? E dunque... bisogna dire - giovane giovanissimo oppure anzianotto - che io faccia il mio tirocinio di aspirante... E voi, lo so, sarete così buoni da compatirmi e di sopportarmi fra voi...

PROGRAMMA

Programma? Ma che cos'è questa robaccia? Vedete, amici miei, quando un Ministro (turatevi le orecchie) assume il suo posto di comando, subito si sente il prurito di spiattellare tutto quello che vorrebbe fare: e questo sarebbe esporre il programma. Io però devo confessarvi, a mio sommo disdoro,c he non ho programma... Sono perciò, come potete constatare, un ministro... pardon. Sì, lasciamo stare la parolona difficile: volevo dire che sono un aspirante che non valgo un fico secco.

Ma ho una gran voglia di fare del bene, sapete? Arriverò a quache cosa? Confido assai nelle vostre preghiere. Il Signore ama molto i piccoli - e vi esaudirà. Io vi ringrazio fin d'ora per tutte le volte che mi ricorderete al buon Gesù - e vi prometto che, per quanto e fin quando potrò, non mancherò di dedicare a voi parte della mia attività.

VORREI

Vorrei conoscervi tutti tutti, uno per uno — ma come sarebbe ciò possibile? Siete tanti! Vorrei ancora parlarvi a tutti, dirvi a tutti tante cose buone... Ma questo sì, che è possibile. A cominciare da questo, tutti i numeri di «Fiamma Giovanile» (che, con l'«Aspirante», deve essere il vostro giornale) porteranno, se mi sarà possibile, una mia lettera per voi. Ma anche voi mi scriverete (Lauro, Via Grazzano, 19 — Udine), narrandomi della vita delle vostre Sezioni, i vostri sacrifici, le vostre gioie, le vostre speranze, i vostri desideri, i vostri progetti... Ogni lettera, che avrò da voi, sarà la benvenuta - e, personalmente, o meglio qui, nella mia «lettera», io io vi risponderò. Sarà buona e utile questa nostra corrispondenza, ve l'assicuro.

Siamo intesi? Per oggi basta, non vi voglio stancare. Vogliatemi un po' di bene e pregate per il vostro

aff.mo **LAURO.**

La Posta degli Aspiranti

AGOSTINO NIMIS - ? — Lei ormai è soldatone, e non un aspirante, ma le scrivo da questo posticino, perchè non ho il suo indirizzo. Me lo mandi e Le scriverò subito. Sono in debito. Cordialmente.

Fanciullezza di Contardo Ferrini

Biricchinate e santità

Oggi la figura di Contardo Ferrini ci viene innanzi fulgida e radiosa, bella di una bellezza soprannaturale.

Il ricordo suo è di un uomo assolutamente superiore non solo per le sue qualità professionali di intelletto e di coltura; ma per la squisita bontà del suo animo e sopratutto per una elevatezza di carattere e per la angelicità della sua vita.

Sulla tomba di un neonato fu collocata la seguente epigrafe:

«in un'ora nacque, visse, morì».

Ora quando noi pensiamo ai Santi ci vien facile ripetere press'a poco le medesimi parole: «S. Luigi, Gonzaga, S. Stanislao, S. Gabriele dell'Addolorata, S. Teresa del Bambino Gesù... nella santità nacquero, vissero e morirono».

Nossignori

Tanto è vero che il Signore, così buono e pieno di amore, ci mette dinnanzi le biricchinate dei Santi prima di essere Santi, ed anche quando eran già Santi.

Dico Lui, il Signore, non certi biografi che ci presentano dei Santi così distaccati dalla realtà che sembrano... nati e campati in aria. Invece quanti di loro furono dei cari biricchini, e anche nell'età adulta non perdettero l'argento vivo dei primi anni, nè la voglia di stare allegri! ricordate San Filippo Neri che un giorno girò per Roma con metà barba fatta, e metà da fare?...

Quindi anche il Contardo Ferrini ha le sue biricchinate delle solite si capisce che si possono ricordare in ogni fanciullo.

Vino nero sui calzoni bianchi

Faceva un giorno una passeggiata con un'allegra comitiva tra i quali un ragazzino che si pavoneggiava tanto di un bel paio di calzoncini bianchi.

Vedendolo così tronfio e pieno di sè il piccolo Contardo aspettò il momento buono per fargli un dispetto. Durante la merenda versò del vino in un bicchiere, gli si avvicinò pian piano, di nascosto, e «toh!...» gridò trionfante buttando il vino su quei candidi calzonzini. E scappò via ridendo.

Le pantofole e il gatto nel pozzo

Un'altra volta c'era la nonna paterna in fin di vita e perchè non facesse chiasso in casa (pareva avesse in corpo l'argento vivo) l'affidarono ad una famiglia di conoscenti.

Ma là, Corradino si trovava fuori di posto. Girava per le stanze, giocava colle sedie, con una scopa a cavalluccio, con un asino in pezza imbottito di segatura.

Ma non ne era soddisfatto. Si porta all'orlo del pozzo, vede giù in fondo l'acqua tranquilla come un specchio e vi butta giù un sasso. Il tonfo che fa cadendo e gli spruzzi d'acqua lo divertono un mondo. Smanioso di continuare il bel gioco butta giù nel posso uno dopo l'altro tutto quanto gli capita fra mano, anche l'asino di pezza, anche un bel paio di pantofole nuove, perfino un certo vaso... Se non lo fermavano in tempo, avrebbe buttato nel pozzo anche il gatto.

Conclusione

Dunque l'essere un po' biricchini e con l'argento vivo addosso, non pregiudica lo ascendere alla santità. Purchè la nostra vita sia angelica, il nostro animo buono e misericordioso, il nostro amore per il Signore sia pieno di entusiasmo e generosità e ci sia sempre la felicità al dovere del momento presente.

Ricordiamo le parole di San Paolo «coraggio, e sempre contenti», e quelle di S. Filippo «beati voi o giovani che avete tempo di fare tanto bene».

Ed agli altri che non hanno come noi l'argento vivo addosso, ma sangue marcio nelle vene gridiamo loro come il morente Montalambert ai giovani smidollati del suo tempo:

«dateli, dateli a noi i vostri venti anni; non sapete che sciuparli».

Biricchinate e santità.

Mattacchioni, sì, ma santi.

L'immagine del nuovo Arcivescovo

La Federazione Giovanile ha presa l'iniziativa di diffondere possibilmente in tutte le famiglie dell'Arcidiocesi l'immagine del nuovo Arcivescovo S. E. R.ma Mons. **Giuseppe Nogara.**

L'immagine che verrà diffusa e stampata su nitido cartoncino in formato cartolina, sarà venduta al prezzo di centesimi 20 l'una. I Circoli Giovanili ne cureranno nei singoli paesi la diffusione, ritirando il quantitativo di copie alla Segreteria della Federazione, Via Grazzano 19, Udine.

La vita nei Circoli

SOTTOFEDERAZIONE CITTADINA

Importante seduta degli Assist. Ecclesiastici della Sottofed. Cittadina

Il 26 p. p. si sono riuniti gli Ass. Eccl. dei Circoli cittadini per un fraterno e cordiale scambio di vedute e di proposte in favore dei nostri carissimi giovani. Accenniamo solo agli oggetti trattati e ampiamente discussi.

La festa del Papa; la proposta di un nome alla Presidenza della Federazione per carica di Presidente sottofederale. Scambio di confessori per le Comunioni generali dei circolini. Proposta di un concorso filodrammatico alla Presidenza della Federazione. Scuola di canto liturgico fra circolini con sede alle Grazie assistita dal R.mo cav. Floreani, ogni mercoledì sera dal le 20 alle 21. Diffida ai nostri giovani filodrammatici di partecipare a compagnie vaganti indipendenti e fuori dei nostri ranghi.

La seduta è stata opportunissima ed ha lasciato il vicendevole desiderio di nuove conferenze per lo sviluppo regolare e metodico del nostro umile ma vivo reale movimento giovanile in città. Una prossima seduta sarà fatta in occasione e preparazione dell'ingresso di S. E. Mons. Arcivescovo dopo che saranno rese pubbliche le disposizioni del Comitato Diocesano.

Circolo "SAN GIORGIO„

Periodo apparente di stasi. Grande corrispondenza coi militari; intervento quasi generale dei tesserati alla processione del *Corpus Domini* ripresa della sezione filodrammatica con un nuovissimo dramma inedito del Padre Bechis (grande aspettativa): conferenza di don Angelo sui suoi viaggi ultra settentrionali; ritorno di Alberto da Vicenza: queste sono le ultime notizie del cronista attinte a fonte sicura.

Ma il fatto più grave è l'aver visto una valle piena di topi nella quale il povero Ennio non sapeva a qual Santo votarsi; è ancora esterefatto dalla paura e chi lo vede, a stento lo riconosce, tanto più che pochi giorni prima avea sfuggita la galera.

⁂

Per chi non lo sapesse... abbiamo nel circolo anche un gruppo terziario composto di Rodrigo, di Dante, di Turco ecc.; insomma fra il gruppo della Conferenza di S. Vincenzo, il gruppo dei maestri di dottrina, ed oggi quello dei terziari francescani, c'è un'onda, un'onda, un'onda di bene che insomma il Presidente è fuori di sè dalla gioia.

Il cronista.

Circolo Giov. Cattolico "E. Blasoni„

Carissimi Giovani, Effettivi ed Aspiranti,

In questi ultimi mesi avete dato tanti e sì evidenti segni di concordia, di disciplina, di attività, che sento il dovere di farvi una pubblica lode su questo nostro giornale.

Pur mancanti di tutti i mezzi d'attrattiva di cui dovrebbe disporre un Circolo specialmente di città, in questi ultimi mesi voi siete stati uniti più che mai, puntuali alle sedute e ad ogni manifestazione esterna alla quale siete stati chiamati.

Oh, la legittima soddisfazione che provò il vostro Ass. Eccl. quando potè scorgere tutti i suoi giovani, prostrati in devoto raccoglimento, dinanzi ai santi Altari per adorare Gesù Eucaristico, come nella giornata di chiusura delle quarant'ore! Come sentì di volervi bene quando potè assistere alle vostre Comunioni sociali ed ammirare la vostra compostezza e il vostro raccoglimento, come nel giorno del *Corpus Domini* e nella festa del *Sacro Cuore*.

Come sentì riaccendersi del desiderio di spendere tutte le sue energie giovanili per il vostro bene quando potè scorgere tutti gli effettivi ed aspiranti disimpegnare con perfetto ordine il servizio religioso assegnato nella imponente Processione Eucaristica serale del 1.o Luglio. Vi confesso che provai un senso di santo orgoglio quando dalle labbra di non pochi parrochiani udii parole di lode e di ammirazione per i Giovani del Circolo, che si fecero a gara nel prestarsi perchè la Processione Eucaristica riuscisse col dovuto splendore.

Bravi, o Giovani! Continuate.

Fatevi onore dinanzi a Dio dal quale riceverete la ricompensa del bene che operato; non aspettatevi dagli uomini retribuzioni ed onori; forse durante la manifestazione di fede a cui partecipaste con tanto entusiasmo, gli uomini avran lanciato contro di voi parole di scherno e di disprezzo.

E che perciò? Avran potuto togliere o comunque diminuire l'onore che vi meritate? No. Che anzi, forse dopo un momento di rossore che potè dipingersi sui vostri volti, segno d'una lotta che si svolgeva nell'intimo della vostra coscienza, voi avete goduto una gioia inenarrabile che vi veniva dalla vittoria ottenuta sul rispetto umano e vi siete sentiti migliori.

Rinfrancati nella fede e nella pietà, benedetti dal *Sacro Cuore di Gesù* a a cui avete procurato il trionfo di Domenica scorsa, continuate nella buona via intrapresa, fedeli al vostro programma, santamente orgogliosi di appartenere alla eletta schiera dei giovani che fanno capo alla Gioventù Cattolica Italiana.

Il vostro Ass. Ecclesiastico
Sac. Gioacchino Calligaris

⁂

Il giorno 17 Giugno, nella Chiesa parrocchiale, tre giovani effettivi e tre aspiranti sostennero gli esami di coltura dinanzi a Mons. Mauro, Arciprete della Metropolitana. Non disdegnarono di unirsi ai piccoli nel recitare al pubblico le formule di catechismo.

Il 1.o Luglio, festa del *Sacro Cuore* ebbero il premio, dalle mani dello stesso Mons. Mauro; una bella medaglia d'argento.

I premiati sono Mariutti Enea, Mestroni Carlo, Mestroni Ubaldo soci effettivi.

Disint Renato, Cassetti Mario, Rossi Amorino, soci aspiranti.

Ricreatorio Festivo Udinese

Domenica passata il Ricreatorio Festivo Udine celebrò la festa del Patrono, S. Luigi. Al mattino ebbe luogo la Comunione generale a S. Pietro M.; nel pomeriggio dopo la funzione religiosa ebbero luogo le gare ginnico sportivo; le gare ebbero un numero speciale anche alle ore 21, nel campo sportivo «Brunetta» fantasticamente illuminato.

Palmanova

I presidenti dei Circoli della Sottofederazione, invitati dal Presidente Sottof., E. Menossi, intervennero al completo, l'altra domenica, per una importante adunanza, nella sede del Circolo palmarino. Diciamo adunanza importante perche non ci eravamo proposti un semplice scopo di affiatamento; grazie a Dio, siamo sempre stati bene affiatati; ma uno scopo di genuino apostolato cristiano, consistente nell'eccitare i giovani iscritti ai nostri Circoli a tener una condotta ognor più edificante specialmente nei momenti attuali in cui la frenesia d'illeciti sollazzi e la procacità della moda femminile moltiplicano i pericoli di corruzione fra la gioventù. D'altra parte il buon esempio nella vita è per ogni membro di Circolo cattolico la miglior arma di propaganda cristiana in mezzo ai tanti giovani non iscritti nelle Associazioni cattoliche.

Questo fu l'argomento che con parola chiara, calda e insieme paterna svolse l'Ass. Eccl. sottof. mons. Merlino tra la più viva attenzione dei presenti che si sentivano lieti di essere onorati dalla presenza del Rev.mo Arciprete di Palma.

Alla fine, il presidente Menossi rende nota al Consiglio sottof. la costi-

tuzione, regolarmente fatta, di due nuove sezioni Aspiranti nella nostra plaga, quella di Castions della Mure e di Merlana.

Nella breve breve discussione che seguì si stabilì di pagare senza ritardi la tassa globale, e di rinnovare l'abbonamento a « Gioventù Ital. » « trait-d'union » indispensabile con Roma.

E' a notarsi che il presidente sottofederale è ormai divenuto proprietario-direttore di un importante panificio cittadino (sic) e quindi, poveretto, è sopraccarico di lavoro. D'altra parte vuol assicurare la sua marcia trionfale nell'Azione Catt. alla Sottof. e perciò onestamente chiede e propone un aiutante di campo. Il Consiglio generosamente provvede nominando il Vice-presidente nella persona di Gino Bolzicco, palmarino autentico.

Il Segretario Sottof.

Talmassons

La festa del Papa

La festa del Papa nella ricorrenza di S. Pietro è stata celebrata quest'anno dai giovani del Circolo di Talmassons con particolare solennità.

Al mattino tutti si accostarono alla Mensa Eucaristica rispondendo in comune e devotamente alla S. Messa conforme al vero spirito della liturgia e tra l'ammirazione del popolo. Parteciparono poi alla Messa delle 10 durante la quale è stato tenuto un appositamente discorso sul Papa. Quindi si radunarono nella propria sala dove consegnarono nelle mani del Presidente l'obolo di S. Pietro che raggiunse la somma di L. 87. Detta somma fu inviata diretamente alla Presidenza generale di Roma insieme con il foglio d'omaggio al Santo Padre firmato da tutti i soci.

Alla sera si raccoglievano di nuovo nella propria sala per invito del sig. Parroco e con una allegra bicchierata salutarono l'aggregazione al Circolo di ben 15 aspiranti i quali, raggiunto il limite prescritto di età, entravano a far parte della nuova famiglia.

Richiamiamo pubblicamente alla disciplina il Circolo di Talmassons, che anche quest'anno **ha voluto inviare direttamente alla Presidenza generale** l'Obolo di S. Pietro, **contrariamente alle disposizioni impartite , che facevano obbligo a tutti i Circoli di trasmettere l'obolo alla Federazione.**

La Presidenza fed.

S. Giorgio di Nogaro

Raccolto abbondante

La domenica 24 giugno si celebrò la festa di S. Luigi e la festa della Dottrina. Al mattino Effettivi ed Aspiranti al completo assieme ai fanciulli e giovani della Parrocchia chiusero la domenica di S. Luigi con una edificante Comunione generale all'altare del santo. Alla Messa solenne parlò di S. Luigi il P. Giuseppe da Lorenzago. Nel pomeriggio dopo aver assistito in chiesa ad una speciale funzione fatta per noi ragazzi e giovani, ci siamo riversati in massa nella sala del nostro Ricreatorio. Dovevamo assistere al trattenimento e alla solenne premiazione dei fanciulli che si distinsero nello studio della Dottrina durante l'anno catechistico 1927-28.

E' impossibile descrivere l'eleganza e la proprietà dei singoli numeri che hanno reso bello ed interessante il trattenimento.

Va da se, il merito maggiore per la felice riuscita dello spettacolo è dei soci delle due sezioni del Circolo « S. Girgio Martire ».

Facevano parte dei diversi numeri i due bozzetti: « Il bacio del Signore », e « La Comunione di tre fanciulli, fratelli martiri », e la esilarantissima commedia: « Fanciulli allegri ». Furono interpretati con gusto e maestria. La messa in scena fu straordinaria. Commovente l'episodio dei tre fratelli che si comunicano da soli, dell'apparizione dell'Angelo Confortatore. A questo punto abbiamo notato fra gli spettatori diversi volti bagnarsi di lagrime. Tragica la scena finale della morte fra l'incendio.

« Il bacio del Signore » è un gentile lavoro, pieno di sentimento e di profondo significato. « Fanciulli allegri » poi, bisognava vederlo per credere. Scherzi innocentissimi e piacevolissimi che ci hanno fatto sbellicare dalle risa. Quella signora... quel gatto... ecc. In ultimo il sig. Parroco dopo aver premessa la relazione sulla Dottrina distribuì i numerosi premi (oltre una sessantina).

Generale fu la soddisfazione dei fanciulli e anche dei genitori presenti che hanno constatato e vanno man mano constatando il progressivo ascendere nelle vie del bene dei loro figliuoli.

***

Sarebbe colpa il tacere il numero più interessante di tutto il trattenimento sopra descritto, fu il saggio di dottrina, sostenuto dagli Effettivi del Circolo. Perchè le famiglie si rendano maggiormente conto che cosa sia il Circolo Cattolico, quali siano le sue maggiori attività, i Superiori giudicarono opportuno dare un pubblico saggio della Dottrina che i giovani quest'anno studiarono. Come materia di saggio fu scelta la seconda parte del programma delle Gare di Cultura, ossia: «La Chiesa, madre benefica ».

Ed eccoli là, sul palco i giovani del Circolo. Il sig. Parroco interroga ed essi rispondono; il sig. Parroco imbroglia la matassa con obbiezioni ed essi, impassibili, sciolgono i nodi rispondendo argutamente.

Tutti bravi, anzi bravissimi. Inutile dire che la sicurezza della risposta, la spigliatezza della lingua hanno suscitato le più alte meraviglie fra i presenti. Impressioni? Ottima. Effetto? Quello che si desiderava. Mandare i fanciulli dai preti i quali veramente conoscono l'arte di istruire educando.

***

Nella proclamazione finale dei premiati, furono giudicati degni di premio i seguenti soci del Circolo « San Giorgio Martire ».

Sezione Effettivi: I.o Premio: Fornezza Remo, Bertacco Gino; II.o Premio: Fanin Pietro, Cargnelutti Duilio; III.o Premio: Pitta Arturo, Boem Angelo.

Sezione Aspiranti: I.o Premio: Breda Giovanni; II.o Premio: Comisso Guerrino; III.o Premio: Pavon Pietro. Congratulazioni e auguri ai bravi ragazzi!

*

La domenica 1.o luglio buona parte dei soci del Circolo in pellegriaggio alla Madonna di Barbana. Ci hanno riferito d'aver pregato per tutti i soci del Circolo. Siate benedetti!

*

Il socio Fanin si è recato al laboratorio del sig. Jetri a Chiarisacco per apprendere il mestiere. Raccomando a Leo di insegnarglielo per bene.

Il cronista.

Bertiolo

Morte della madre del Segretario del Circolo

Giorni fa moriva dopo lunga malattia sopportata con cristiana rassegnazione Anna Guatta nata Della Savia mamma di Guatta Rodolfo segretario del Circolo. I funerali ai quali presero parte i giovani del Circ. con bandiera riuscirono una splendida manifestazione della stima e dell'amore che godeva la buona defunta. Al caro Rodolfo e a tutta la famiglia vive condoglianze.

S. Daniele

Lutto del Circolo

Il mattino dell'otto giugno corrente nel nostro ospedale, dove era stato accolto d'urgenza per un male improvviso, spirava serenamente il Socio Sgoifo Edoardo nella bella età di 19 anni.

Un altro vuoto nelle file dei nostro Circolo; vuoto che noi tanto più sentiamo quanto meno eravamo preparati a subirlo. L'indimenticabile Edoardo era una di quelle figure semplici e silenziose che scompaiono dietro il chiasso dei più e che di solito si avvertono solo all'appello a cui immancabilmente rispondono: « Presente! »; una di quelle figure che ubbidiscono più volentieri quando le si incarica forse dell'ultimo servizio, e che in conclusione nel Circolo apparentemente sono nulla, ma in sostanza sono tutto. E' questo il concetto a cui anche il nostro sig. Assistente si è inspirato nell'elogiarlo di fronte al Circolo raccolto la sera stessa nella penombra della chiesina della Fratta a pregare per l'anima del defunto fratello.

I funerali benchè in un giorno ed in un'ora non comodi, pure riuscirono solenni. Non solo i giovani e gli aspiranti di S. Daniele vi intervennero, ma anche i Circoli di Villanova, Susans, Rive d'Arcano, Rodeano, Muris, S. Giacomo di Ragogna mandarono i loro vessilli con larghe rappresentanze. Quest'atto riuscì oltremodo gradito al Circolo nostro, che ne serberà grata riconoscenza, e simpatico ancora a quanti poterono assistere al commovente spettacolo.

Alla famiglia del caro Edoardo, così duramente provata, il conforto della cristiana rassegnazione, all'anima sua benedetta la pace eterna dei giusti.

*

E' ritornato **Basili** dalle armi, e viene nientemeno che da Roma, dove (ma guarda un po' e nessuno lo sapeva) a suo tempo ci racconta di d'aver assistito alla consacrazione di Mons Nogara, il nostro nuovo Arcivescovo, e d'esser stato ammesso con i pellegrini, guidati dal nuovo Pastore, all'udienza Pontificia. E come si fa a dire che non era presente alla cerimonia nessun giovane cattolico dell'Arcidiocesi, se c'era **Basili**, che è della marca più genuina e di antica data?

Oh, certo che di tante benedizioni egli ne ha fatto parte a tutti noi anzi a tutti i giovani Cattolici friulani. Chi mettesse in dubbio questo fatto importante di cronaca, non ha che a prendere in mano la fotografia, che nella lieta circostanza si fece a Roma. Nel gruppo, che circonda la dolce figura del nuovo Presule, c'è proprio anche **Basili**. Il documento è irrefragabile! Bravo, **Basili**!

FERO.

Cortale

Cronaca del Circolo

Non ostante le continue diminuzioni nel numero dei soci a cui questo Circolo è andato soggetto, la vita di esso procede benino per la buona volontà dei rimanenti. Domenica 29 aprile, ricorrendo il 40.mo anniversario di consacrazione sacerdotale di Mons. Giosuè Cattarossi, Vescovo di Belluno e titolare del Circolo nostro, i giovani di questo si unirono in ispirito ai solenni festeggiamenti promossi dalla diocesi bellunese al proprio Pastore: si fece la Comunione generale per il venerato Compaesano e pel socio Alfonso Cattarossi partente sotto le armi; e si spedì all' Eccellentissimo Presule il seguente telegramma:

« Mons. Vescovo. — Circolo giovanile cortalese unito spirito Diocesi Belluno partecipa quarantesimo di consacrazione sacerdotale ».

Egli si degnò rispondere con una letterina e inviando anche la propria fotografia. A completare la festa non mancarono i discorsini di Pio e dell'Ass. Eccl. e una buona scampanata!

***

Il conseguimento del 2.o premio alle gare di coltura sembra abbia portato il suo effetto: con un po' di legittimo orgoglio ha riacceso anche la buona volontà. Il Signore ha premiato i nostri sacrifici; ma avanti ancora: quest'anno il secondo; un altro anno il primo!

***

Nanino Adelchi parte, questi giorni, per il Piemonte e Pio per Belluno, così che il Circolo resta con un socio solo! e, momentaneamente, col sottoscritto... E voi A. Riva e Marco, non pensate ancora di lasciare la divisa per ritornare ancora a riforzare le nostre file? Nell'attesa vi saluta, coi soci testè partiti, il **Cronista.**

Tricesimo

Lutto nel Circolo Giovanile

Ci viene dall'America la dolorosa notizia della morte del giovane Giov. Battista Morandini di Antonio. Era andato da qualche anno nell'Argentina presso parenti che lo tenevano come figliolo.

Colpito da ileotifo, mentre il decorso dalla malattia faceva sperare una pronta guarigione — data anche la forte fibra del giovane, — una peritonite sopravvenuta lo condusse alla tomba il 15 dello scorso maggio. Innutile dire che ebbe tutti conforti della S. Religione. Egli, che era stato anche consigliere del nostro Circolo, anche ora ne faceva parte e d'oltre Oceano ne seguiva con grande interessamento le sorti.

Faceva parte anche della Sezione filodrammatica « Giuseppe Ellero »; anzi era uno dei migiori componenti e non facilmente sostituibile. Aveva quì nella plaga una vera notorietà ed il nome « Tite Carlett » era un efficacissimo richiamo. Alta e prestante la persona, faccia nobilissima intuito sicuro, comicità naturale, massime nel ruolo del brillante era qualche cosa di più di un semplice dilettante. Chi non lo ricorda sotto le spoglie del vecchio « Gailard » nel « Piccolo Parigino » del Berton, nel protagonista del « Pivion a Milan », in « Sborsarni » nella versione friulana, di Bastian nella farsa « In Tribunale » del Balzarini, nell'« Ordinanza nella consegna di russare ».

Ma sopratutto egli eara buono, proprio buono. Profondamente religioso, non aveva dissimulato i suoi principii nè pure in Caserma e durante il servizio militare s'era fatto apprezzare ed amare dai superiori e dai commilitoni. E della sua fede e della sua bontà dette una prova magnifica negli ultimi giorni. Quando un giovane alla vigilia della morte, abbandona ogni pensiero terreno, invita intorno a sè parenti e amici per ringraziarli de le cure prodigategli e promette di compensarli con la preghiera in un mondo migliore: ma sopra tutto in quei momenti — terribili per ogni credente — mostra tanta serena tranquillità quanta egli ne mostrò — dobbiamo pensare che sola la santa Fede ha presieduto a tutta la sua vita retta ed onesta.

Caro e buon Morandini! La tua memoria durerà in benedizione nell'animo dei tuoi compagni ed ammiratori, che con la tua famiglia piangente ti pregano la pace perpetua ed il gaudio dei cieli.

M.

Gemona

Festa di San Luigi

I due Oratori Parrocchiali Maschili e Femminili, diretti dai Padri Stimatini e dalle Suore Francescane, celebrarono domenica in modo solenne la festa di S. Luigi. La festa fu preceduta da un triduo di predicazione tenuto con zelo dal Sac. Copetti, che nella solennità disse poi anche il panegirico del Santo, mettendo eloquentemente in evidenza alla folla, che stipava il Duomo, l'importanza dell'apostolato cattolico giovanile.

Al mattino della festa raccolte centinaia di fanciulli, si accostarono alla S. Comunione, loro distribuita in Duomo dal P. Pio Gabos, direttore degli Stimatini, che disse per loro calde parole di occasione. La Messa solenne fu celebrata da mons. Arciprete e la « Schola Cantorum » eseguì bella musica sacra sotto la direzione del P. Cesare Benaglia.

Ebbero poi luogo nei rispettivi cortili giochi e trattenimenti e una refezione, regalata a tutti dalla generosità di mons. Arciprete, che tiene gli Oratori e i Circoli giovanili qual parte eletta del suo cuore di pastore e di padre.

I giovani poi dell'Oratorio e del Circolo giovanile, preceduti dai Paggetti, che inaugurarono la loro simpatica divisa, sfilarono in bel corteo per le vie cittadine, portandosi in Duomo per la funzione di chiusura della cara festa.

Giornata Eucaristica Giovanile

L'Oratorio parrocchiale degli Stimatini, diretto dall'infaticabile Padre C. Benaglia, tenne domenica scorsa una giornata Eucaristica. Al mattino tutti gli ascritti al Circolo giovanile e centinaia di giovanetti dell'Oratorio si accostarono alla S. Comunione, infervorati da una vibrante parola di fede e di amore dal P. Valentinelli. Dopo la S. Messa solenne, celebrata da mons. Arciprete, folte schiere di giovani si susseguirono di mezz'ora in mezz'ora fino a tarda sera nell'adorazione.

Commovente la funzione di chiusa. I giovani chiesero ed ottennero dalla bontà di mons. Arciprete di terminare la loro giornata eucaristica con una breve processione.

Prima della Benedizione solenne mons. Arciprete, visibilmente commosso, rispose ai giovani e ai loro dirigenti i Padri Stimatini, la sua calda parola d'incoraggiamento e di lode.

Con indovinato pensiero i giovani, durante la giornata. si ricordarono di pregare per il nuovo nostro Arcivescovo, al quale spedirono un telegramma d'omaggio. Ne ebbero questa risposta:

« Partecipo spirito giornata eucaristica, auspicando frutti copiosi santificazione, apostolato: cordialmente benedico ».

La festa del Papa

Si celebrò con solenne funzione nel Duomo. Nella sede del Circolo giovanile parlò del Papa il catechista dei giovani, nel Duomo ad un uditorio assai affollato e attento, il P. Pio Gabos, direttore degli Stimatini, che mise in viva luce le benemerenze del Pontificato romano in modo particolare verso la nostra patria.

Cividale

Per la nostra gioventù

Gli oratori Maschile e Femminile nelle rispettive sedi di Borgo S. Pietro e presso le R.R. M.M. Orsoline solennizzarono con speciali funzioni e divertimenti le Feste del S. Cuore di Gesù e di S. Luigi Gonzaga.

Il Rev.mo Decano-Arciprete onorò per alcun tempo di sua presenza tali festività rivolgendo ai giovinetti e giovinette la sua parola d'incoraggiamento.

Ai più grandicelli distribuì in dono una copia del S. Vangelo, nel mentre i più piccoli ebbero altri ricordi di circostanza.

L'avvenire non è di quella gioventù, che leva più alto il grido nella piazza, ma di quella che in silenzio, si prepara ad esser pronta nelle grandi ore della Storia.

Per finire

Il nuovo inquilino:

— E' un'indecenza! Ho trovato l'alloggio pieno di scarafaggi. Mi dica lei, signor padrone, che cosa devo fare.

Il padrone di casa, con gentilezza:

— Aspetti quindici giorni. Se l'inquilino che c'era prima non si presenta a ritirarli, se li tenga!

***

Un avvocato al suo cliente:

— Avete presentato il conto al vostro debitore?

— Sì, glielo presentai.

— E cosa v'ha detto?

— Mi ha mandato al diavolo.

— E voi cosa avete fatto?

— Sono venuto da lei.

***

— Imputato, ditemi quale è la vostra patria?

— La mia patria? E chi potrebbe saperlo?

— Spiegatevi.

— Ecco: mio padre era inglese, mia madre francese, ed io vidi la luce a bordo di una nave americana, che viaggiava sotto bandiera turca, nelle acque greche...

— Basta così! Signor Cancelliere scriva: « patria dell'imputato: il globo terracqueo ».

***

Pippo sta a guardare suo padre che parte in automobile. Poi gli domanda:

— Dimmi, papà, se vai contro una pianta e si sfascia la macchina, mi dai la tromba?

Sac. Olivo Comelli Dirett. respons.
Udine - Arti Grafiche Coop. Friulane

Una buona occasione

E' in vendita una magnifica e completa macchina cinematografica, che si cede a condizioni favorevolissime.

Per informazioni rivolgersi all'Assistente federale don Olivo Comelli.

Si dà anche in prova.

In deposito presso la Federazione

Via Grazzano 19 — UDINE — Via Grazzano 19

Distintivi per aspiranti ed effettivi	L. 2.—
Polsini col distintivo della G. C. I.	» 4.50
Statuti e regolamenti	» 0.50
Statuto Unico per il Circolo	» 0.25
"Come si organizza e vive una Sezione aspiranti,,	» 1.20
Le origini della G. C. I.	» 2.—
Istruzioni per l'aspirante	» 0.75
Quadro dei fondatori della G. C. I.	» 6.—
Il dirigente di Circolo Giovanile	» 1.20